

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Band: 13 (1937-1938)
Heft: 23

Artikel: C. R. del Battaglione 96
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-710327>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

specialmente sulla pratica, senza ingombrarsi di lunghe teorie. Con molta ragione si accentua l'educazione morale dell'aspirante, che quando è ammesso all'onore di prestar giuramento e di baciare la seta rossa ed oro della bandiera, è pronto a fare onorevolmente il sacrificio della sua vita.

L'uomo, come già detto, è naturalmente coraggioso. L'ufficiale lo è ancora di più, perchè la sua truppa ha gli occhi rivolti verso di lui. All'attacco, malgrado quanto si insegna non senza ragione nelle sale di teoria o sui terreni di manovra, il capo si mette sempre in testa ai suoi soldati. È lì che la truppa ama vederlo, è così che lo segue sotto il fuoco nemico. La bravura del capo è l'anima della compagnia e della sezione. Un giovane volontario raccontava che i suoi camerati di un battaglione di falangisti non ammettevano volentieri che i loro ufficiali si mettessero al coperto. Il bonnetto di schimbescio, la sigaretta in bocca, pronto a scattare, è così che la truppa ama contemplare il suo capo quando le mitragliatrici nemiche sgranano il loro rosario. È pertanto naturale che le perdite in quadri siano state molto considerevoli. Sembra per es. che, fra gennaio e giugno 1937, siano caduti un migliaio di tenenti. Non abbiamo potuto verificare queste cifre, ma leggendo, alcuni giorni dopo la battaglia di Brunete, i giornali di Burgos, Salamanca e Valladolid, siamo restati impressionati dal grande numero di annunci funebri che partecipavano la morte, sul campo d'onore, di giovani ufficiali.

Ci si può domandare se questa bravura si accorda sempre con le necessità della tattica e le opportunità del campo di battaglia. Ma è un fatto davanti al quale si deve inchinarsi, un valore morale al disopra del quale non si può mettere niente. Ed anche se esso presenta certi inconvenienti, serve però a dare ai quadri degli ufficiali la sua anima ed all'intera armata il suo accento.

C.R. del Battaglione 96

Anche il bat. fant. mont. 96, battaglione ticinese di alta montagna, ha ora tenuto il suo primo corso di ripetizione nel quadro della nuova organizzazione dell'esercito.

Preceduti al sabato dagli ufficiali ed alla domenica dai sott'ufficiali, agli ordini del cdte. del battaglione, sig. Magg. Pessina, i militi mobilitarono lunedì 27 giugno sul campo militare di Bellinzona. Entrarono ordinati, avviandosi rapidamente ai posti assegnati alle rispettive compagnie. Bei ragazzi delle nostre valli superiori, tipi di montanari, dai volti ancora abbronzati dal sole invernale.

Alle 1230 il battaglione riceveva, in una semplice ma suggestiva cerimonia, a baionetta innestata, la sua bandiera e poi, alle 1300, il treno lo portava già verso i suoi accantonamenti, sù più in alto, in regioni più adatte per le esercitazioni di truppe di montagna.

Corso di dettaglio, senza grandi manovre, corso di adattamento alle nuove armi, ai nuovi sistemi di combattimento, alla nuova organizzazione del battaglione. Ma corso di intensa attività, nient'affatto noioso, durante il quale non una giornata di lavoro fu persa, non un'ora di istruzione andò a vuoto. Malgrado il tempo poco favorevole, si potè svolgere completamente il programma di lavoro e la ginnastica, l'istruzione individuale e di combattimento, l'addestramento si alternarono felicemente con i tiri al moschetto ed alla ML., le teorie sulle nuove armi e la nuova organizzazione, le marcie d'allenamento e gli esercizi diurni e notturni di combattimento. Lo caratterizzarono un ottimo stato di salute, disciplina, buona volontà ed interessamento da parte della truppa.

La giornata più interessante è stata sicuramente per tutti i partecipanti quella del giovedì 7 luglio, quando tutto il battaglione con le sue armi pesanti, tenne un esercizio preparato di combattimento in stretta collaborazione con l'artiglieria. Sensazione ancora non mai provata dalla maggior parte della truppa, quella di udire gli schrapnells e le granate sibilar nella nebbia al disopra della testa ed andare a cadere poche centinaia di metri davanti dove, come su un grande scenario, si poteva constatare la loro potenza distruttiva e la precisione del tiro. Sensazione nuova quella di marciare all'attacco sotto

il fuoco combinato di artiglieria, di lanciamine, di cannoni di fanteria e di mitragliatrici pesanti. Ottimo esercizio, che domandò una severa preparazione ed un sicuro funzionamento dei collegamenti e che diede un'impressione di quello che può essere la realtà di una guerra, che speriamo non venga mai, ma per la quale vogliamo essere pronti.

Alla domenica lo luglio ebbe termine il corso con una Santa Messa da campo celebrata dal Cap. Trezzini, presente il sig. col. Luchsinger ed una sfilata delle sezioni al passo cadenzato.

Al lunedì si passò poi senz'altro al corso d'introduzione ed arrivarono i militi della landwehr e del landsturm. Il corso d'introduzione ebbe pure uno svolgimento regolare e proficuo, favorito da un tempo un poco migliore. Poche ore bastarono ai soldati delle classi anziane, parte dei quali avevano fatto la mobilitazione di guerra, per riadattarsi alla vita militare e familiarizzarsi con i nuovi sistemi e le nuove armi, che erano oggetto del loro grande interessamento.

L'esercizio di copertura della frontiera si svolse nel migliore spirito e dimostrò eloquentemente il valore militare della nostra gente, fatto di prestanza fisica, di conoscenza della montagna, di innata agilità di mente e soprattutto di un gran morale, creato dal semplice ma profondo patriottismo loro, dal quale consegue quella ferrea volontà di essere in ogni momento e contro chiunque pronti a difendere la nostra terra, i nostri beni e la nostra indipendenza.

Il nuovo battaglione 96 ha cominciato bene. Il suo primo corso di ripetizione resterà per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di parteciparvi, uno dei ricordi più belli della loro vita militare.

Verbandsnachrichten

Worauf kommt es bei einer Patrouille an?

Wer die Schweiz. Militärwettkämpfe Schaffhausen besucht hat, konnte sich von einer bewunderungswürdigen Arbeitsleistung und muster-gültigen Hingabe zur freiwilligen außerdienstlich militärischen Tätigkeit überzeugen. Eine Organisation, die derart in allen Details klappte, macht den Veranstaltern höchste Ehre und sollte allen Organisationskomitees als Meisterstück zum Studium übermittelt werden können.

Wenn ich mich trotzdem in der mir zumeist anvertrauten Disziplin der Feder des Kritikers bediene, so nicht deshalb, um an den hehr verlaufenen Wettkämpfen etwas zu rügen, als vielmehr für die Zukunft einige Anregungen zu unterbreiten. Dabei bin ich selbstverständlich jedem Leser dankbar, der mich durch seine Auffassung von einer bessern anderweitigen Lösung dieser Aufgabe zu überzeugen vermag.

Meine Anregungen betreffen die Disziplin der Patrouille, im besondern der Unteroffizierspatrouille, die ich miterlebte. Ich will vorerst offen gestehen, daß ich mir diese Aufgabe viel schwieriger vorgestellt habe und schwer enttäuscht wurde. Das Resultat meiner Erfahrung lautet: Dies war überhaupt keine Patrouille, sondern nichts anderes als ein Geländewettmarsch, der durch eine einfache taktische Aufgabe (Rekognoszierung und Aufsuchen eines Weges, fahrbar für Camions zu einem bestimmten Punkte) für ortsfremde Patr. an einer Stelle mehr oder weniger gebremst wurde. Das Auffinden der drei Kontrollposten war für einen im Kartenlesen einigermaßen geschulten Patrouilleur eine simple Geschichte und konnte das Marschtempo allerhöchstens vom zweiten zum dritten Posten, und zwar auch wiederum für ortsfremde Patr., mehr oder weniger bescheiden.

Wenn ich hier die Bezeichnung « ortsfremde Patr. » im Gegensatz zur einheimischen Patr. besonders betone, so geschieht dies nicht deshalb, um die Arbeitsleistung der Schaffhauser Patr., die mit 60 % das Hauptkontingent aller Startenden umfaßte, zu degradieren, sondern einzig darum, um meine Argumente zu bekräftigen.

Es war mir von allem Anfang an klar, daß diese Patr. nach Durchsicht des Befehles ihre geogr. Karte wieder ad acta legen werde, was am Start wie auf der Piste auch wiederholt festgestellt werden konnte. Genau so hätte ich in meinem Gebiete gehandelt, wo ich durch die zahlreichen Uebungen eben auch in weitem Umkreise mit Weg und Steg vertraut geworden bin. Und doch stoßen wir bei dieser Stelle auf den Kernpunkt meiner Ausführungen, nämlich auf die Frage: Hätte man die Aufgabe der Patrouillen nicht derart gestalten können, daß sie an alle ungefähr dieselben Anforderungen gestellt hätte? Wäre eine Patrouille nicht zweckentsprechender, wenn sie sich nicht in erster Linie auf die Zeit, sondern auf die Lösung von taktischen Aufgaben stützt? Ich bin mir bewußt, daß der Zeit der Uebermittlung einer Patr. Meldung hohe Bedeutung zukommt. Bevor aber eine Mitteilung erfolgen kann, muß eine einwandfreie und zuverlässige Rekognoszierung vorausgehen. Daß in Schaffhausen ortskundige Patr. sich der gestellten Wegerkundungsaufgabe ganz und gar entledigen konnten, ohne nur einen Schritt hierfür zu tun, weil ihnen das Gelände mit allen Finessen bekannt war, hatte ich bei drei aufeinanderfolgenden Patr. selbst Gelegenheit zu erfahren. Durch Dick und Dünn ging's durch den jungbewaldeten Hang hinunter über Stellen, wo von Fahrweg geringster Anforderung überhaupt nicht mehr die Rede sein konnte, um am Teilziel trotzdem die richtige Meldung mit Kroki über